



# AMADEUS

Amadeus di Peter Shaffer non è soltanto il racconto di due compositori, ma la messa in scena di uno scontro implacabile tra l'ambizione di grandezza e la consapevolezza dei propri confini. Al centro campeggia la più persistente leggenda della musica colta: Antonio Salieri, musicista di successo ma schiacciato dall'ombra dei propri limiti, che trama contro Wolfgang Amadeus Mozart, talento istintivo e irriverente, dotato di un genio indomabile. Dall'esordio londinese del 1979 fino alla consacrazione cinematografica firmata da Miloš Forman, premiata con otto Academy Awards, l'opera continua a sedurre perché indaga il risentimento di chi si sente superato e l'ambigua attrazione di vivere accanto a un talento che, con la sola presenza, ci relega al ruolo di spettatori.

Dalle note di regia: «La leggenda che Peter Shaffer rielabora nel suo testo forse si basa su voci e pettigolezzi dell'epoca (ma gli storici, in linea di massima, non le accreditano nessun fondamento); più probabilmente nasce da un'invenzione di Puškin che nel suo microdramma *Mozart e Salieri* ci racconta per la prima volta la favola. Antonio Salieri è, meritatamente, uno dei più famosi compositori della sua epoca, vive in una posizione di assoluto privilegio, le sue opere sono note e apprezzate, è un artista raffinato, stimato e riconosciuto. Niente e nessuno dovrebbe preoccuparlo. È arrivato a occupare questa invidiabile posizione grazie a un patto fra lui e Dio: devozione in cambio di successo. O almeno questo è quello di cui è convinto. Il primo sintomo di una follia che lo porterà a vedere nel genio di Mozart un tradimento del Creatore nei suoi confronti. Mozart rappresenta per la sua epoca (e non solo) la modernità. Le sue idee, il suo personaggio, la sua musica sono ancora oggi fonte di meraviglia e studio. Salieri riconosce in Mozart l'unicità del genio. Dio non ha tenuto fede al patto: ora è Amadeus lo strumento che il Creatore usa per far sentire la sua voce sulla terra. E allora che sia guerra fra Antonio Salieri e il suo Dio: il campo di battaglia sarà Mozart. Inizia così un lento e meticoloso lavoro di demolizione delle possibilità di affermazione del giovane Mozart, piano piano, senza mai esporsi, fino all'annientamento, fino alla morte. Il testo di Shaffer inizia a Vienna nel 1823, Antonio Salieri, vecchio, dimenticato e prossimo alla morte, ripercorre la vicenda del suo tragico rapporto con Mozart - Ama-deus, colui che ama Dio e che da Dio è amato - conclusasi con la morte del giovane e geniale compositore trent'anni prima».

TEATRONAZIONALE

TEATRO  
STABILE  
TORINO

TEATRO CARIGNANO

24 febbraio - 1 marzo 2026

DI PETER SHAFFER  
UNO SPETTACOLO DI FERDINANDO BRUNI  
E FRANCESCO FRONGIA  
TRADUZIONE FERDINANDO BRUNI  
COSTUMI ANTONIO MARRAS  
CON FERDINANDO BRUNI (ANTONIO SALIERI)  
DANIELE FEDELI  
(WOLFGANG AMADEUS MOZART)  
VALERIA ANDREANÒ (COSTANZE WEBER,  
MOGLIE DI MOZART)  
MICHELE DI GIACOMO  
(VENTICELLO, PROCURATORE DI  
INFORMAZIONI E PETTEGOLEZZI)  
MATTEO DE MOJANA  
(BARONE GOTRIFIED VAN SWIETEN,  
PREFETTO DELLA BIBLIOTECA IMPERIALE)  
ALESSANDRO LUSSIANA  
(VENTICELLO, PROCURATORE DI  
INFORMAZIONI E PETTEGOLEZZI)  
GINESTRA PALADINO  
(CONTESSA JOHANNA KILIAN VON STRACK /  
KATHARINA CAVALIERI, CANTANTE)  
UMBERTO PETRANCA  
(GIUSEPPE II, IMPERATORE D'AUSTRIA)  
LUCA TORACCA  
(CONTE FRANZ ORSINI-ROSENBERG,  
DIRETTORE DELL'OPERA IMPERIALE)  
LUCI MICHELE CEGLIA  
SUONO GIANFRANCO TURCO

TEATRO DELL'ELFO  
CON IL CONTRIBUTO DI  
NEXT LABORATORIO DELLE IDEE PER  
LA PRODUZIONE E LA PROGRAMMAZIONE  
DELLO SPETTACOLO LOMBARDO  
SI RINGRAZIA CORTI GIUSEPPE TESSITURE  
JACQUARD E GIANNI GALLUCCI

DURATA SPETTACOLO  
2 ore e 30 minuti compreso intervallo